ANNO XXIV. Mercoledì, 5 Aprile 1871 N. 95.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	36 —	19 —	10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	45 —	25 —	13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	58 —	32 —	17 —
Turchia (via d'Ancona)	82 —	42 —	22 —

Mese L. 2 50 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Giornale, foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 aprile.

I LAVORI DEL PARLAMENTO

La Camera, avanti che pigliasse le sue vacanze, venne dal suo presidente avvisata che, oltre alcune piccole leggi, tre assai importanti attendevano le sue deliberazioni, e sono: i provvedimenti di finanza, i provvedimenti di sicurezza pubblica e l'ordinamento dell'esercito.

L'urgenza di queste tre leggi ci sembra incontestabile; ma è del pari incontestabile che la Camera riuscirà a votarle prima che la sede del governo sia trasferita a Roma?

Il presidente della Camera ha pure dichiarato che i lavori di questa non potrebbero protrarsi oltre la metà del prossimo mese di maggio.

Ammesso che i deputati siano diligenti, crediamo che le sedute difficilmente ricomincieranno prima del 17 corrente. Potrà il Comitato privato accingersi alla disamina de' provvedimenti di sicurezza pubblica e dell'ordinamento dell'esercito anche il 12 o 13; ma le tornate pubbliche non si apriranno che il 17. Vorremmo essere in errore; però una esperienza di molti anni c'insegna che è così, perocchè i deputati di alcune provincie debbono ancora viaggiare quattro o cinque giorni per arrivare a Firenze, stante la lentezza con cui si costruiscono non solo le strade ferrate, ma le strade ordinarie, di cui si ha estremo bisogno per lo svolgimento della pubblica ricchezza.

In ogni modo, la Camera non potrà più tenere che una ventina di sedute. Bastano queste per esaurire le discussioni rispetto alle tre mentovate leggi? Non ci pare di essere pessimisti, dubitandone, a meno che per la ristrettezza del tempo non si intenda da tutti la convenienza di rompere gli indugi e non si faccia tra' vari partiti un accordo di essere più sobrii di parole che di deliberazioni.

Ma, innanzi tratto, occorre che, al riaprirsi delle sedute, la Camera possa accingersi alla discussione de' provvedimenti di finanza. La Giunta che deve esaminarli, essendosi già costituita, è probabile che termini il suo lavoro durante le vacanze. Delle due quistioni, comprese ne' provvedimenti di finanza, quella della circolazione coatta de' biglietti di Banca è già stata così lungamente dibattuta nella Camera, che veramente molte cose nuove non è probabile se ne dicano. Solo otto mesi addietro vi ebbe su di essa una vivace discussione. La si ripeterà in questo mese? È nelle comuni previsioni, perchè nelle necessità parlamentari; ma, quando si sentiranno ripetere gli stessi argomenti da una parte e dall'altra, giova credere che tutti presto si stancheranno. Resta la seconda quistione, della maniera di accrescere i proventi dell'erario in sostituzione del decimo domandato dal ministro di finanze, e bisogna attendere le proposte della Giunta, per giudicare se la si possa agevolmente risolvere.

Più ardente sarà forse la quistione dei provvedimenti di sicurezza pubblica. Non giova che le giunte di molti comuni e migliaia di privati cittadini facciano istanza perchè siano in massima approvati, nè che l'incremento de' reati di sangue ne dimostri la necessità. È argomento che gli uomini politici ed i giureconsulti vorranno ampiamente trattare; vi sarà chi, costretto dall'evidenza de' fatti, dovrà pur riconoscere che qualche cosa preme di fare, ma concluderà che le proposte presentate non si debbono accettare; altri che troverà essere degno d'una grande nazione l'affidarsi al progresso dell'istruzione popolare, il quale è così lento da permettere che per molti anni i delitti vengano ancora aumentando; mentre che, ove tutti ascoltando la voce del paese, fossero persuasi che a mali eccezionali rimedi eccezionali occorrono, si potrebbe disputare su alcune delle proposte ed investigare se qualche modificazione non sia opportuno d'introdurre, ma, stabilita la massima, non si mancherebbe di procedere speditamente. Questa della sicurezza pubblica è quistione urgentissima; il partito che lo niega o che ricusa di metterci sicuro riparo non sarà di certo il più benemerito della nazione.

Resta la legge dell'ordinamento dell'esercito, già adottata dal Senato. Sarebbe deplorevole che la Camera si separasse innanzi di averla discussa. Si tratta non solo del presente, ma dell'avvenire dell'esercito, si tratta di quistioni, rispetto alle quali può esserci dissenso fra' militari, ma che sarebbe imprudente il lasciare sospese, permettendo che si continui a fare de' cambiamenti a spizzico, i quali producono l'instabilità in un'istituzione che ha d'uopo di essere saldamente organizzata.

L'on. presidente della Camera aveva dunque ragione di far presente a' deputati la necessità di deliberare intorno a' tre principali disegni di legge. Impossibilità non c'è di riuscire, ma a patto che i deputati si trovino al loro posto, che tutti ci mettano del buon volere e che le discussioni non siano incagliate da digressioni nè turbate da passioni di parte. Gli straordinari eventi di cui siamo spettatori, le preoccupazioni del paese per le finanze, per la sicurezza pubblica e per la difesa nazionale debbono spingere i deputati a far ogni sforzo affine di non separarsi senza avere risolte le accennate quistioni. La Camera è così composta che non si può dubitare delle sue rette intenzioni; ma conviene che si aggiunga la disciplina dei partiti, ciò che non è facile il conseguire, allorchè questi non sono fortemente ordinati ed hanno più capi che gregari.

I FATTI DI PARIGI

Riproduciamo i seguenti documenti pubblicati dal *Journal officiel de la Commune* di Parigi:

COMUNE DI PARIGI

Cittadini,

La vostra Comune è costituita.

Il voto del 26 marzo ha sanzionato la rivoluzione vittoriosa.

Un potere vilmente aggressore vi aveva presi alla gola: voi avete, nella vostra legittima difesa, respinto dalle vostre mura questo governo che voleva disonorarvi imponendovi un re.

Oggidì, i colpevoli, che voi non avete voluto neppure inseguire, abusano della vostra magnanimità per organizzare alle porte stesse della città un focolare di cospirazione monarchica. Essi invocano la guerra civile; essi pongono in opera tutte le corruzioni; essi accettano tutte le complicità; essi hanno osato mendicare persino l'appoggio dello straniero.

Noi ci appelliamo di questi esecrabili raggiri al giudizio della Francia e del mondo.

Cittadini,

Voi vi siete dale istituzioni che sfidano tutti i tentativi.

Voi siete padroni dei vostri destini. Forte del vostro appoggio, la rappresentanza che avete stabilita riparerà ai disastri cagionati dal potere decaduto: l'industria compromessa, il lavoro sospeso, le transazioni commerciali paralizzate stanno per ricevere un impulso vigoroso.

Sino da oggi la decisione attesa sulle pigioni; domani quella delle scadenze; tutti i servizi pubblici ristabiliti e semplificati; la guardia nazionale, la sola forza armata della città, riorganizzata senza ritardo.

Questi saranno i nostri primi atti.

Gli eletti del popolo non vi chiedono, per assicurare il trionfo della Repubblica, che di sostenerli colla vostra fiducia.

Quanto ad essi, essi faranno il loro dovere.

Hôtel-de-Ville, 29 marzo 1871.

La Comune di Parigi.

La Comune di Parigi decreta:

1° La coscrizione è abolita;

2° Nessuna forza militare, oltre alla guardia nazionale, potrà essere creata od introdotta a Parigi;

3° Tutti i cittadini validi fanno parte della guardia nazionale.

Hôtel-de-Ville, 29 marzo 1871.

La Comune di Parigi.

La Comune di Parigi,

Considerando che il lavoro, l'industria ed il commercio hanno sopportato tutti i pesi della guerra; ch'è giusto che la proprietà faccia al paese la sua parte di sacrifizi,

Decreta:

Art. 1.° Condono generale è fatto ai locatarii delle scadenze di ottobre 1870, gennaio ed aprile 1871.

Art. 2.° Tutte le somme pagate dai locatarii durante i nove mesi saranno da calcolarsi sulle scadenze avvenire.

Art. 3.° Sono pure condonate le somme dovute per pigioni di stanze od appartamenti mobigliati.

Art. 4.° Tutti i contratti possono essere sciolti a volontà dei locatarii durante sei mesi, a datare dal presente decreto.

Art. 5.° Tutte le diadette saranno, in seguito a domanda dei locatarii, prorogate di tre mesi.

Hôtel de Ville, 29 marzo 1871.

La Comune di Parigi.

Nota. — Un decreto speciale regolerà la questione degli interessi ipotecarii.

La Comune di Parigi decreta:

Articolo unico.

La vendita degli oggetti depositi al Monte di Pietà è sospesa.

Hôtel de Ville, 29 marzo 1871.

La Comune di Parigi.

COMITATO SPECIALE

della guardia nazionale.

Presidenza del cittadino Duval.

Seduta del 29 *marzo.*

Sulla proposta del cittadino Eudes, il Comitato dichiara che se alcuni circondari di Parigi hanno creduto dover chiedere ai cittadini i nomi e gl'indirizzi dei nemici della repubblica, i Comitati particolari di questi circondarii hanno agito bene. Tuttavia il Comitato deve dichiarare che questo provvedimento è semplicemente di precauzione e non di proscrizione. La repubblica non vuole versare il sangue. I cittadini indicati potranno essere sorvegliati, ma nessuna dimostrazione ostile non sarà fatta contro di loro.

Se i cittadini in quistione non si trovano in sicurezza a Parigi, essi sono liberi di allontanarsi. Tuttavia essi non hanno che da portarsi come buoni cittadini e la repubblica accorderà loro come a tutti, aiuto e protezione.

La proposta è adottata.

Il cittadino Maljournal domanda se il Comitato della guardia nazionale avrà il diritto d'iniziativa presso il Consiglio della Comune. Il cittadino Assy risponde che il Comitato attuale avendo un gran numero dei suoi membri in seno al Consiglio municipale, esso sarà pienamente autorizzato ad esprimere i suoi desiderii.

Quanto al Comitato che l'elezione deve nominare fra alcuni giorni, esso avrà diritto, essendo emanato dal suffragio universale, di emettere consigli, che la Comune seguirà o non seguirà, ma ch'essa dovrà ascoltare.

Il cittadino Maljournal pretende allora che si debba far pervenire alla prima adunanza del Consiglio una proposta così concepita: « Vista l'urgenza di procurarsi il danaro necessario per allontare i prussiani dalla Francia, Parigi dovendo dare l'esempio, è stabilita una tassa su tutti gli individui che hanno lasciato Parigi durante l'assedio. Questa tassa sarà calcolata a 5 franchi per guardia che il delinquente avrebbe dovuto montare sino ad oggi, 10 franchi pei giorni di trinciera e 100 franchi pei giorni di battaglia ai quali egli avrebbe dovuto assistere. »

Il cittadino Brunel domanda se il Comitato sa ciò che accade a Versailles ed a St-Germain. Il presidente risponde che lo spirito dell'esercito è eccellente, e che non v'è nulla da temere.

Sulla proposta del cittadino Assy, il cittadino De Fonvielle (Wilfredo), colpevole di attentato contro la Comune, è posto in istato d'accusa e condannato a morte in contumacia.

Il cittadino Rigault è incaricato della sorveglianza della città e della sicurezza della Repubblica. Fintanto che il Consiglio non sia regolarmente installato, il cittadino Rigault resterà agli ordini del Comitato.

Il cittadino Duval ha il diritto di requisire la forza pubblica per tutto ciò che concerne la sicurezza pubblica. Egli è autorizzato a fare le perquisizioni necessarie per assicurarsi degli individui ostili alla Repubblica ed alla Comune e che egli saprebbe essere pericolosi.

Tuttavia la massima circospezione dev'essere adoperata in tutte le cose che riguardano la libertà individuale, e gli accusatori saranno personalmente responsabili delle false dichiarazioni. — Il Comitato delega i cittadini Eudes, Duval ed Assy per regolare il limite dei suoi poteri con quelli dell'Assemblea.

I membri del Comitato sono invitati a riunirsi per ricevere gli eletti del suffragio universale.

La seduta è sciolta in mezzo alle grida di: Viva la Comune! Viva la Repubblica!

L'IMPERO GERMANICO E IL PAPA

Sotto questo titolo la *Gazzetta di Spener* pubblica un importante articolo che noi crediamo utile di riprodurre almeno in parte.

È noto che sia il discorso del trono al *Reichstag* tedesco, sia l'indirizzo del *Reichstag* medesimo consacrarono il principio del non intervento della Germania negli affari degli altri Stati, e, per conseguenza, neanche in quelli d'Italia. I lettori ricordano eziandio che il partito cattolico aveva presentato un altro progetto d'indirizzo in cui si leggeva il seguente passo:

« Una potenza estera approfittò della guerra germanica, per commettere, contro ogni diritto, un atto di violenza intollerabile verso i cattolici, e far loro il più crudele oltraggio. Non vi è pel Papa vera indipendenza se non è sovrano temporale; il re di Prussia ha solennemente promesso il 15 novembre 1867, di prendere in considerazione i voti manifestati da cattolici prussiani per la dignità e l'indipendenza del Capo supremo della loro chiesa.

Il *Reichstag* respinse il progetto del partito cattolico, e la *Gazzetta di Spener* così commenta la deliberazione dell'Assemblea:

Il discorso del trono all'apertura del *Reichstag* tedesco, aveva già risposto indirettamente a siffatte domande, e tutte le altre frazioni dell'assemblea, all'infuori degli ultramontani, ebbero premura di respingere nel modo più diretto, nel loro progetto d'indirizzo, le suddette domande, giacchè sanno che l'agitazione ultramontana, in parecchi circoli elettorali delle provincie renane e della Vestfalia, appoggiandosi al risentimento ed al dolore cagionati alle popolazioni cattoliche dalla violenza esercitata contro il Papa, trovò più numerosi aderenti, ed ebbe in mira nientemeno che una restaurazione del potere temporale del papato coll'aiuto dell'impero germanico.

Ma, siffatte speranze sono del tutto vane, e coloro stessi che vi si abbandonano, dopo un più attento esame, riconosceranno ch'esse non possono avere alcun fondamento. L'impero germanico non trovò il proprio tornaconto ad immischiarsi negli affari dell'Italia e della Chiesa. Noi non facciamo il processo ai secoli passati, non vogliamo cancel-

---

APPENDICE

LE TRIBOLAZIONI

dell'imperatore MIN-HUAN-TI

Don José de' Esproncèda, il Byron della Spagna, si burla di certi signori dal cuore tenerissimo che scoppiano in lagrime alla lettura delle vicende di un re goto.

Scoppiare in lagrime è troppo: ma nissun lettore, a meno di un cuor di tigre, rimane freddo alle tribolazioni di MIN-HUAN-TI, imperatore cinese della dinastia dei TAN.

Le cavallette avevano invaso il paese, riempivano l'aria come neri nuvoloni e ferivano gli orecchi col battere delle loro ali, coprivano la terra, divoravano le messi, le frutta e le foglie ed ogni filo d'erba, spargendo dovunque il terrore e la disperazione.

In una provincia si dava causa del flagello alla venuta di un governatore poco umano, in un'altra ad un giudice poco giusto, in una terza ad un cortigiano troppo adulatore, in tutte allo accrescimento delle imposte fatto l'anno precedente.

Si facevan preghiere da mane a sera e da sera a mane, invocazioni agli dei tutelari, esorcismi contro gli spiriti maligni, sagrifizi, offerte ai tempii, adorazioni alle cavallette stesse, digiuni che non avevano gran merito, non essendovi più nulla da mangiare. Ma le cavallette non se ne davano per intese.

L'imperatore Min-Huan-Ti aveva un ministro che si chiamava JAO-ZUN, il quale la pensava un po' diversamente da' suoi contemporanei, e credeva che a scacciar le mosche bisogna muover le mani.

Egli fece al suo imperatore il seguente rapporto:

« Lo SCE-KIN (o libro sacro), dice: — *Af-*
« *ferrate gli insetti che corrodono le radiche delle*
« *piante, e quelli che corrodono i rami e get-*
« *tateli in preda alle fiamme ed al fuoco.*
« L'imperatore KUAN-WU della dinastia dei
« HAN in un suo proclama diceva: *Sforzatevi*
« *a secondare le esigenze dei tempi. Esortate*
« *ed eccitate all'agricoltura ed alla sericoltura.*
« *Cacciate via i bruchi, le locuste e tutti gli*
« *insetti funesti alle radiche ed ai rami delle*
« *piante.*
« Questi sono gli argomenti autorevoli del
« doversi estirpare le cavallette.
« Ora le cavallette temono gli uomini, e
« facilmente si cacciano via. Di più: ogni
« campo ha il suo padrone. Si faccia che o-
« gnuno salvi il proprio fondo, e sia senza
« timore e diligente. Si inviti ognuno a pre-
« parare di notte il fuoco e le fosse, e quando
« vi si accostano le cavallette, sia col bru-
« ciarle, sia col sotterrarle, si potranno allora
« estinguerle tutte. Anticamente si redargui-
« vano coloro che, nel distruggerle, non lo
« facevano completamente, senza che per que-
« sto si usassero ordini superiori. »

L'imperatore si mostrò persuaso e mandò in giro censori imperiali delegati alla caccia delle locuste, con facoltà amplissime di far dare tante legnate quante loro piacesse, a far sì che gli ordini fossero eseguiti sollecitamente a dovere. Gli ordini eran rigorosi, e le legnate tempestavano; e siccome era lecito salvarsi dalle legnate con un pagamento in danaro, le legnate ricominciavano più allegramente che mai appena fatto il pagamento.

Ma non fu delle legnate che le popolazioni si fecero le meraviglie, bensì dell'empietà del re, che offendeva Dio, cercando di disfare quello che egli aveva fatto, di scacciare quello che egli aveva mandato, di opporsi ai suoi voleri.

Un governatore di provincia, il signor NI-GIU-SCINI, andò più in là, si oppose risolutamente ai censori imperiali, e rispose addirittura:

« Non è che coltivando la virtù che si può toglier via un disastro, che è cosa del cielo. Una volta LIEN ZUN volendo estirpare le cavallette non riuscì, e il danno fu poscia maggiore. »

L'imperatore fu colpito da questa risposta, e mandò a chiamare il ministro. Mentre il ministro veniva, l'imperatore pieno d'incertezza domandava a se stesso se dovesse far strangolare il governatore, oppure il ministro. Ci fu un momento in cui gli passò per la testa l'idea di farli strangolare tutti e due per soffocare ogni divergenza dalla radice. Ma il ministro che veniva e che conosceva il suo pollo, aveva preparato gli argomenti.

— Mio immortale signore, disse il ministro al sovrano, dire che le cavallette non devono essere distrutte perchè le manda Dio, val quanto dire che non bisogna tagliar le mani ai ladri, o il naso, e la testa, perchè anche i malfattori li manda Dio. Eppure ogni giorno tu fai tagliare mani, nasi, teste. Dio manda i ladri a rubare, e gli imperatori a far tagliar loro le mani. Se tu non distruggi le cavallette in breve non avrem più da mangiare, e il popolo se la piglierà con noi...

— Hai ragione, rispose l'imperatore, e darò subito ordine che sia strangolato il governatore NI-GIU-SCINI.

Il ministro consigliò la clemenza, e mandò al governatore la seguente noticina:

« LIEU-ZUN era un usurpatore, e allora la
« virtù non poteva vincere il malefizio. Oggi
« però, regnando una santa dinastia, il ma-
« lefizio non può prevalere alla virtù. Anti-
« camente, sotto un virtuoso governatore, le
« cavallette schivarono i confini delle terre
« da lui governate, ed è questo ciò che vuol
« significare: *coltivando la virtù si può evi-*
« *tare il disastro.* Ma dove manchi la virtù,
« accade così forse ugualmente? Starsene oggi
« neghittosi a contemplare la distruzione delle
« messi, tollerare questo e non porvi riparo,
« e in conseguenza procacciare la perdita
« delle raccolte dell'anno, come chiamerai tu
« ciò, governatore? »

NI-GIU-SCINI, atterrito, obbedì, e fece raccogliere 41,200,000 litri di cavallette.

Ma il flagello ciò non ostante continuava, e i consiglieri dell'impero cominciavano a brontolare citando testi.

L'imperatore parlò nuovamente di spedienti energici, e il ministro invece dettò la seguente risposta:

« I letterati volgari confondono le citazioni
« dei testi, e non comprendono la diversità
« dei casi. Nelle cose umane certamente havvi
« il mettersi in opposizione alle parole del
« *testo* per uniformarsi ai dettami della *retta*
« *via*, ed havvi il ribellarsi alla *retta via* per
« opporsi all'*autorità*. Una volta al tempo de-
« gli WEI nello SCIAN-TUN' si ebbero le ca-
« vallette. Per una spregevole tolleranza non
« si estirparono. Si arrivò fino al punto che
« gli uomini per la fame si mangiarono fra
« loro! In appresso sotto gli ZIN vi furono le
« cavallette. Piante ed alberi, tutto fu da loro
« consunto; bovi e cavalli furono ridotti a
« mangiarsi il pelame l'uno dell'altro. Oggi
« le cavallette, levatesi a volo nel luogo ove
« sono, tutto ricoprono e inondano. Si ag-
« giunga poi l'incessante loro riprodursi, e
« allora al sud e al nord del fiume Ho le fa-
« miglie non avranno più nè tetto nè rico-
« vero. Se assolutamente a ciò non si ripara,
« allora sparpagliate e divise cadranno in balia
« della ventura.
« Ora, lo inculcare, che le cavallette sieno
« lasciate fare e che non possano distruggersi,
« non è egli forse un più che favorire la pro-
« pagazione di questa calamità? »

Allora il partito retrogrado tentò un ultimo colpo, facendo saltar su il ministro della casa dell'imperatore con queste parole:

« Può forse un disastro mandato dal cielo
« essere governato dalle forze umane? — Ora,

lare dalla nostra storia, considerandoli come errori, le tendenze e gli atti che furono i principali elementi della politica e della coltura delle passate generazioni; gli Hohenstaufen dovevano pensare altrimenti da ciò che pensiamo noi dopo gli anni 1866 e 1870; ma si può dire con certezza, che l'immistione dell'impero germanico, pel corso di parecchi secoli, negli affari dell'Italia e della Chiesa — politica che derivava dalle tradizioni romane — fu per l'impero il *germe della rovina.* Il nostro presente impero non è romano, è tedesco, e nulla ha più da fare con l'Italia e la giurisdizione temporale del Papa.

Quando l'Austria, già nel 1866, ha resistito ad ogni tentazione d'immischiarsi nella questione degli Stati della Chiesa, quando questa politica d'astensione fu osservata dalla stessa potenza nel 1870, e pare essere diventata per essa naturale e normale, come mai potremmo noi immischiarci negli affari romani? Gli Stati della Chiesa essendo stati restaurati nel 1815, più d'una potenza che aveva contribuito a quella restaurazione, ebbe quindi ragione di pentirsene, giacchè il Papa richiamò tosto in vita l'Ordine de'gesuiti, ed inondò l'Europa di quella pericolosa milizia. Più tardi, la tenera sollecitudine che Napoleone III dimostrò pel Papato ed il suo poter temporale, fu il lato più artificioso ed ingrato della politica di quel sovrano. Tutti questi esperimenti devono assolutamente distoglierci da quella via.

Inoltre, avendo il Papa d'animo deliberato, e contro le esortazioni di tutti i governi europei, proclamato la deificazione del Pontefice romano per mezzo del dogma dell'infallibilità, ed essendosi per tal modo posto in aperta opposizione collo spirito scientifico e religioso della Germania, vogliamo dal nostro canto lasciargli interamente la cura di procurarsi i mezzi necessarî, secondo lui, per esercitare quella sovranità simile alla sovranità di Dio. Egli si è resa profondamente ostile la Germania, quand'anche i suoi devoti strumenti riuscissero ad ottenere, colla forza, un'obbedienza esterna verso un dogma ignoto, fino al 1870, alla cristianità.

Non è tutto miele in questo articolo; la *Gazzetta di Spener* prosegue, lagnandosi del contegno degl'italiani verso la Germania, della loro *venerazione* per la Francia, ecc., ecc., ma conchiude dicendo che, ciò malgrado, l'impero germanico non vuole ristabilire lo Stato pontificio, che fino all'ultimo ricusò ostinatamente di riconoscere i moderni bisogni della legislazione e dell'amministrazione, e finalmente *fu rovesciato da un inevitabile movimento nazionale.*

Anche l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* respinge energicamente le pretensioni dei deputati clericali tedeschi, e dice che il ristabilimento del potere temporale non avverrà certamente per parte della Germania.

IL CARDINALE ANTONELLI

Il *Times* del 1° ha il seguente telegramma da Roma, 31 marzo:

« Si crede che il cardinale Antonelli darà la sua dimissione dal posto di segretario di Stato di S. S. »

Rileviamo da un dispaccio dell'*Ind. belge*, che la stessa notizia è pure riportata dai giornali clericali di Breslavia (Prussia).

PARLAMENTO INGLESE

Nella seduta della Camera dei comuni del 31 marzo il sig. Baillie Cochrane richiamò l'attenzione della Camera sulle condizioni di pace imposte dalla Prussia alla Francia e propose una risoluzione allo scopo di invitare il governo a tentare di ottenere una mitigazione delle condizioni stesse. Mentre al pari di qualunque altro egli respingeva l'idea di intraprendere una guerra per la Francia, il sig. Cochrane crede che il governo inglese sia andato troppo oltre nella sua politica di isolamento. Una manifestazione decisiva dell'opinione della Camera avrebbe potuto dissuadere l'imperatore dal dichiarare la guerra, e l'oratore cita altre circostanze in cui sarebbe stato vantaggioso l'intervento dell'Inghilterra. Lungi dal far ciò, invece lord Granville intervenne realmente a danno della Francia; per esempio, egli impedì che si formasse un'alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia che avrebbe impedito la guerra ed ha posto ostacoli all'espressione delle simpatie francesi dell'Austria e della Danimarca. Ora, soggiunge il sig. Cochrane, è necessario il nostro intervento, non solo nell'interesse dell'umanità, ma per la nostra stessa sicurezza e per la pace futura dell'Europa; poichè le attuali condizioni di pace indeboliscono la Francia ed accrescono straordinariamente la forza della Germania.

Sir H. Hoare, appoggiando la mozione del sig. Cochrane, parlò a lungo sui carichi intollerabili imposti alla Francia.

Il sig. Gladstone rispondendo a questi due oratori, negò che il governo avesse mai cessato di nutrire simpatie verso la Francia, e disse che la sua politica ha ricevuto l'approvazione del mondo incivilito. In quanto ad una discussione nella Camera dei comuni, ben lungi dall'aver impedito che scoppiasse la guerra, essa, secondo il signor Gladstone, non avrebbe fatto altro che esacerbare il conflitto. In quanto al trattato di alleanza progettato fra la Francia, l'Austria e l'Italia, il sig. Gladstone dichiarò di non averne mai conosciuta l'esistenza, e che se il governo consigliò all'Austria di rimanere neutrale lo fece perchè sapeva che ogni atto di ostilità da parte sua avrebbe indotto la Russia ad intervenire.

Spiegando la parte avuta dal governo inglese nelle recenti trattative, il sig. Gladstone disse che il governo, innanzi tutto, si convinse che non era possibile un'azione complessiva delle potenze neutrali, e che non venne richiesto l'intervento dell'Inghilterra prima del 24 febbraio, giorno in cui arrivò qui l'ambasciatore francese. Il gabinetto si adunò dopo una mezz'ora, e il giorno dopo fu inviato un dispaccio a Berlino, che fu telegrafato al sig. Odo Russell e comunicato al conte Bernstorff. Per un caso, ch'egli non si può spiegare, il telegramma impiegò 27 ore prima di giungere al signor Odo Russell, benchè il suo contenuto fosse inviato molto tempo prima al conte di Bismarck dal conte Bernstorff, ed il giorno seguente, prima che il signor Russell potesse fare alcun passo, erano già stati firmati i preliminari di pace. Il sig. Gladstone soggiunge, di non essere in grado di dire se il dispaccio del governo inglese abbia contribuito a far ridurre l'indennità da sei a cinque miliardi. In quanto al futuro, egli disse che il governo inglese continuerebbe a nutrire profonde simpatie pei patimenti della Francia, e d'altra parte, evitando di adulare la potenza vittoriosa, esso dimenticherebbe affatto il linguaggio irritato e le minaccie fatteci dai tedeschi nell'ardore del conflitto. Noi non abbiamo, concluse il sig. Gladstone, scopi separati ovvero interessi nostri speciali, e se si presentasse qualche opportunità per intervenire affinchè la pubblica tranquillità non venga turbata, essa non sarebbe trascurata per poca vigilanza da parte del governo.

La mozione fu quindi ritirata dal signor Cochrane.

CIRCOLARE DEL SIGNOR THIERS

Ecco la circolare del signor Thiers ai prefetti, sotto prefetti, generali di divisione, procuratori generali, segnalata dal telegrafo:

Versailles, 1° *aprile.*

Il progresso dell'ordine fu costante da tre giorni in qua; la calma si è mantenuta a Lione, e venne ristabilita senza colpo ferire a Saint Etienne ed al Creusot; a Tolosa l'ordine fu ristabilito immediatamente e più non venne turbato dopo che vi rientrò il prefetto signor di Kératry.

Fu iniziato un processo contro gli autori dei disordini a Tolosa.

I ridicoli autori della insurrezione di Narbonne avevano la pretensione di prolungare la resistenza. Assaliti dal generale Zentz a capo di 900 uomini, deposero le armi. Il loro capo è in potere della giustizia.

A Perpignano l'autorità è generalmente ubbidita.

A Marsiglia la guardia nazionale ed il municipio, non volendo assumere la risponsabilità di una guerra civile funesta così alla repubblica come alla Francia, fecero una dichiarazione che implica il riconoscimento del governo eletto e riconosciuto da tutta la Francia.

Il generale Ollivier, per un istante prigioniero degl'insorti, fu liberato. L'esercito entrerà numeroso a Marsiglia e tutto sarà terminato. Così la Francia intera, eccetto Parigi, è pacificata.

A Parigi il comune è già diviso, e tenta di spargere dappertutto false notizie e saccheggia le casse pubbliche; ma si agita impotentemente e desta orrore nei parigini, che aspettano con impazienza il momento d'esserne liberati.

L'Assemblea nazionale, stretta intorno al governo, siede tranquillamente a Versailles, dove si sta ordinando uno dei più belli eserciti che la Francia abbia posseduti. I buoni cittadini possono, adunque, rassicurarsi e sperare la prossima fine d'una crisi che sarà stata dolorosa, ma breve. Essi possono essere certi che nulla si lascierà loro ignorare, e che, quando il governo tacerà, sarà perchè non avrà alcun fatto grave od importante da far loro conoscere.

A. Thiers.

UNA RIVOLTA DI PRIGIONIERI FRANCESI

Scrivono da Erfurt, 25, alla *Gazzetta di Weimar*:

Ieri, alle 7 1/2 di sera, tutte le truppe che si trovano nella nostra città furono chiamate sotto le armi dalla generale. Si diceva che i prigionieri francesi avevano voluto lasciare il loro accampamento, sorprendere le loro guardie ed avevano già ucciso parecchi dei nostri soldati. In seguito a queste voci, molto esagerate, come si è veduto più tardi, un certo numero di soldati francesi, che si trovavano nei caffè, o riguadagnavano il loro domicilio, furono inseguiti, attaccati e battuti nelle vie, sia dai soldati tedeschi, sia dai borghesi irritati. — In tutte le vie correvano usseri e soldati della linea e della landwehr alla rinfusa, cercando le loro caserme.

Arrivato alla porta di S. Giovanni, ad un quarto di miglio di distanza dalle baracche dei prigionieri, dovetti ritornare indietro stante la gran folla. Però, facendo un lungo giro, arrivai verso le nove di sera all'accampamento francese, dove regnava già la calma più completa, essendosi i prigionieri ritirati nelle loro baracche appena arrivate le truppe prussiane.

Ecco ora, secondo le informazioni che ho potuto raccogliere, ciò ch'era accaduto.

Sette soldati francesi avevano impiegato un permesso, ch'era stato loro accordato il giorno innanzi, a pescare, ed erano rientrati molto tardi. Per punizione, essi furono condannati a restare ognuno attaccato durante un'ora. Siccome questo genere di punizione, applicato nell'esercito tedesco, non è usato nell'esercito francese, gli altri prigionieri liberarono i loro compagni. Questi furono ripresi dalla guardia, composta da soldati di Brunswick, allora tutti i francesi che occupavano il campo di Erfurt, in numero di circa 8000, si presentarono in massa e minacciosi davanti al corpo di guardia; furono gettate delle pietre e si agitarono bastoni e coltelli.

I soldati brunswighesi, in numero d'una quarantina soltanto, erano pronti a far fuoco, ma il sergente maggiore Kartmann, il quale comandava il posto, non volle dar loro l'ordine, perchè comprese che tutti gli uomini di guardia sarebbero allora infallibilmente perduti. Egli fece soltanto dare il segnale d'allarme col cannone, e fu tosto battuta la generale.

Allorchè ritornai dal campo, sulla piazza Federico Guglielmo alcuni soldati prussiani conducevano all'ospedale tre soldati francesi ch'erano stati molto maltrattati; alcune persone degne di fede mi assicurarono che parecchi altri erano stati uccisi. Quest'oggi mi vien detto che quattro di loro furono realmente uccisi, ma non vi do questa cifra che sotto tutte le riserve. La tranquillità del resto è ora completamente ristabilita.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 1° *aprile.* — S. E. il conte Federigo Sclopis, il comm. senatore del Regno, Filippo Galvagno, il marchese Ricci, il barone Nigra, il cav. Balbiano, membri della Commissione esaminatrice per il monumento a Massimo D'Azeglio, approvarono, in una recentissima adunanza ad unanimità il modello del monumento attorno al quale lavorò per otto mesi il valente scultore, professore Balzico, per incarico avutone da S. M. il Re.

Dinanzi alla statua del D'Azeglio bisogna levarsi il cappello; il Balzico vi ha lavorato col cuore, epperciò vi è riuscito. È questo un monumento indovinato come da gran tempo non se ne indovinano più. Davanti a quella creta che il valentissimo Balzico animava e faceva stupenda per verità di sembianze, per esattezza di posa e per perfezione d'arte provai ineffabili emozioni. Il Balzico ha trovato il gran segreto e riuscì a mostrare D'Azeglio completo nelle molte sue virtù.

Romanziere, scrittore politico, artista, cultore della musica, maestro nell'armi, diplomatico argutamente forbito, assennato reggitore del governo, mitezza di carattere, affabile con tutti, nobile più ancora di forme che di blasone, gentiluomo in tutta l'espressione della parola, tale era Massimo D'Azeglio..... e lo scultore Balzico lo seppe riprodurre tale!

Il piedestallo è in due pezzi: nel primo stanno attorno quattro ornati rappresentanti D'Azeglio scrittore, pittore, diplomatico, militare.

Sul secondo pezzo, cilindrico, stanno degli ornamenti detti *triglifi*. Sulla base posa la statua la quale misura quattro metri circa di altezza; cinque metri ne misura il basamento; l'intiero monumento misura così nove metri di altezza, e riesce veramente degno dell'uomo che Italia ha perduto. Infatti S. M. il Re vi concorre, per la esecuzione, per la egregia somma di cinquantamila lire, volendo così dare un lieve segno di onoranza alla memoria del suo *più vero amico.* (*)

Il monumento verrà fuso in bronzo e sarà certo uno dei più belli ed ammirati che l'arte statuaria vanti, non che in Torino, in Europa.

Esso sorgerà sulla piazza Carlo Felice, in mezzo all'aiuola rimpetto allo scalo della ferrovia di Genova.

Il municipio ha già concorso, e vi concorrerà per altra somma. Le sottoscrizioni private ascendono alla cifra di 30 mila lire.

Nel prossimo anno dovrà essere collocato a posto.

Un grandioso monumento degno emulo del monumento equestre che sorge sulla piazza S. Carlo in onoranza di Emanuele Filiberto, sorgerà fra non molto nella nostra città, destinato a levare ad altissima fama l'autore, lo stesso scultore Balzico.

È questo il gruppo colossale rappresentante il Duca di Genova che segue a combattere nella battaglia della Bicocca nella guerra del 1849, mentre gli cade di sotto il cavallo ferito: concetto nuovo ed ardito che l'artista, con grandissima verità, superando le più grandi difficoltà, seppe condurre a compimento con la più perfetta e lodevole esecuzione, con il più sincero e vivo plauso e la più viva ammirazione delle più spiccate intelligenze estere e nazionali.

Un inglese, a proposito di questo monumento, uscì nella sentenza che su di esso si sarebbero scritti dei volumi. La sentenza fu ripetuta dal nostro Dall'Ongaro in un'orazione artistica pronunziata, non ha guari a Torino, nelle sale dell'Accademia Albertina.

Il cavallo, dalla testa alla coda, misura 6 metri circa. La statua del Duca misura 4 metri e 80 centimetri di altezza. Il monumento ha due bassorilievi di una verità scrupolosa e sorprendente. Quello dalla parte anteriore rappresenta la mattina di Novara nell'atto che il generale Passalacqua prende gli ordini dal Duca di Genova. I bassorilievi sono 3 metri caduno di lunghezza e 1, 80 di larghezza. Quello dalla parte posteriore, rappresenta l'assedio di Peschiera. Il generale Chiodo, i soldati di artiglieria sono ritratti parlanti. Ai quattro angoli dell'imbasamento stanno quattro armi in bronzo della Casa Reale. Altresì in bronzo sono le epigrafi, incorniciate come i bassorilievi alle parti laterali.

La statua del Duca di Genova, della più perfetta e mirabile rassomiglianza, venne già fusa in bronzo dal vostro valente Papi, ed in occasione in cui il ministro Correnti fu a visitarla, ebbe a dimostrare la sua alta soddisfazione per la perfetta esecuzione del lavoro. La parte ornamentale, cioè i bassorilievi, le epigrafi, gli stemmi debbono pure essere fusi in bronzo, ed è a sperare che quanto prima si darà compimento all'intrapresa opera.

Come il Re Carlo Alberto, munifico protettore delle belle arti, instaurò l'Accademia Albertina e donò al Municipio di Torino uno dei più bei monumenti che vanti l'Europa, qual'è la statua equestre di Emanuele Filiberto, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha formato di donare pur esso al Municipio il monumentale gruppo del Duca di Genova, il quale, mentre varrà a ricordare l'amore che la prelata M. S. aveva per il suo regal germano, il valoroso Duca, rimarrà ad un tempo testimonio della munificenza reale verso la città di Torino e della somma valentia dell'artista che eseguì il monumento. Che se il barone Marocchetti, per il suo capolavoro equestre, fu creato barone e s'ebbe un premio di 400 mila franchi, il prof. Balzico, per il suo capolavoro del Duca di Genova, rimarrà celebre fra gli artisti, ed il suo nome sarà ricordato con grande ammirazione ed acquisterà pur esso gloria e fama non peritura. Il gruppo equestre del Duca di Genova verrà collocato sulla piazza Solferino verso Porta Susa.

È ora pertanto a far voti che questi due monumenti, destinati ad essere nuovo ornamento e ad accrescere maggior lustro e decoro alla città nostra, possano venire collocati a posto nel corso del prossimo 1872, come è generalmente voce e comune desiderio della popolazione.

(*) È noto che Vittorio Emanuele ebbe per Massimo D'Azeglio tutto l'affetto e la stima grandissimi che ei meritava, e che nel primo di dell'anno 1850, sul dosso di un ritratto all'acquerello del Re Vittorio Emanuele, scrisse di suo proprio pugno e carattere le seguenti preziose e squisite parole:

« *Carissimo amico*,

« Riceva gli augurii i più sinceri del suo più vero amico; il mio messo le rimetterà il mio ritratto, che, fatto per mandarlo a mio povero padre, ora non può essere meglio collocato che nelle mani di chi affezionò di più questa italica terra. *Ciao.*

« Il 1° del 1850.

« *Il suo aff.mo*

« Vittorio Emanuele. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Gaulois* del 31 marzo:

« A quanto pare, la sommossa di Parigi era stata preparata a Londra dai signori Marx, prussiano e capo dell'*Internazionale*, Assy, agente generale per la Francia, Bentini, agente generale per l'Italia, e Dermott, agente generale per l'Inghilterra. Costoro tennero, nei primi giorni dello scorso febbraio, una riunione a cui era presente anche il sig. Blanqui. »

I giornali di Versailles recano che il sig. Thiers ha inviato al prefetto d'Auch l'ordine di mettere in libertà il sig. Granier di Cassagnac (padre) ch'era stato arrestato.

I giornali belgi hanno da Copenaghen, 31:

« La regina vedova di Svezia è caduta malata in seguito alla morte della regina sua figlia. Essa ha molta febbre ed è debolissima. La salute del re va migliorando. »

I giornali di Madrid annunziano che il sig. di Montemar fu nominato conte di Rosas.

I giornali inglesi del 1° hanno per dispaccio da Madrid, 30:

« Le elezioni a Porto Rico per il Senato e la Camera dei deputati spagnuola avranno luogo probabilmente in luglio. La data delle elezioni a Cuba sarà stabilita appena il capitano-generale informi il governo di Madrid che furono prese le disposizioni preliminari necessarie. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale il comune di Ancona è autorizzato a riscuotere un dazio sulla introduzione in città della carta bianca, della carta da tappezzeria e delle profumerie.

2. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale è pure dichiarata provinciale la strada che dall'abitato di Piove, in provincia di Padova, giunge al confine di quella di Venezia.

3. Un R. decreto del 9 marzo con il quale il comune di Castelletto di Brenzone, in provincia di Verona, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione Magugnano.

4. Un R. decreto del 2 aprile, con il quale i collegi elettorali di Imola, n. 70, e di Poggio Mirteto, n. 439, sono convocati pel giorno 23 aprile corrente affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

5. Un R. decreto del 2 aprile, con il quale il comune di Quiliano costituirà d'ora in poi

---

« coll'uccidere tanta quantità di cavallette, altro non si fa che offendere un *elemento provvidenziale*. Vorrei che tu vi riflettessi. »

Tav-Zun' rispose:

« Una volta, il re di Zu inghiottì una mignatta, e guarì dalla sua malattia. Sciu-Gao uccise il serpente, e scesero le felicità sopra di lui.

« Oggi le cavallette, fortunatamente, possono cacciarsi. Se le si lasciano fare, i cereali saranno tutti distrutti. Che sarà allora del popolo? — Si uccidano gl'insetti e si salvino gli uomini. L'ira del cielo cadrà sopra me, non colpirà te. »

La situazione era, come si dice oggi, molto tesa, e la testa dell'uomo di Stato non teneva più alle spalle che per un filo, quando, per buona ventura, le cavallette se ne andarono, e così la vittoria rimase al ministro.

Questa storia è raccontata in un libro, intitolato: Nun'-Cen'-Ziuen-Sun (come dev'esser facile la lingua cinese!) ossia, *Trattato completo sull'agricoltura*, dove si parla molto delle cavallette, dei danni che esse arrecano, delle opinioni che avevano i cinesi intorno alla loro produzione ed al modo di distruggerle.

Il signor avvocato Alfonso Andreozzi ha tradotto letteralmente dal trattato cinese di agricoltura quello che si riferisce alle cavallette, ed ha pubblicato la sua traduzione in un curiosissimo volumetto di poche pagine, dal quale si ricava che con poche verità i cinesi hanno molti errori nella testa intorno alle cavallette.

Uno degli errori più notevoli è il credere che le cavallette provengano da ova di gamberi, trasformandosi poi. Ecco i curiosi argomenti in appoggio:

« 1° Argomento. — In generale *insetti nudi*, *insetti crostacei* e *insetti alati* possono fra di loro trasformarsi; così, per esempio, il bruco diventa vespa, lo scarabeo si fa cicala, e certi vermiciattoli, che stanno nell'acqua, detti Scini-Zin si trasformano in zanzare. Ma che possano animali *squammati* trasformarsi in animali di specie diversa non si è per anche udito.

« 2° Argomento. — Il *dizionario* Ell-ja alla sezione degli *animali alati* dice: *i gamberi sono abili a nuotare, ed amano a saltare. Le locustelle pure sono abili a saltare.*

« 3° Argomento. — Gli animali, sebbene si siano trasformati fra loro, siccome in generale lo hanno fatto col solo spogliarsi della corteccia, perciò conservano molta rassomiglianza fra loro. Così la forma esterna delle cavallette ha grandissima somiglianza con quella dei gamberi. Nella testa, nel corpo, nelle lineature, nelle vene, nel sapore della loro carne, e nella forma e nel sapore delle loro ova, in nulla differiscono dai gamberi.

« 4° Argomento. — Il baco da seta si trasforma e diventa farfalla, e le ova della farfalla si fanno alla lor volta bachi da seta.

« L'*enciclopedia* Tai-Pin-Tu-Lan dice: — *Quando l'anno è ubertoso le locuste si trasformano e diventano gamberi; ed è noto come i gamberi ancora si trasformino e diventino locuste.*

« Dei gamberi si danno diverse specie. Vi sono quelli di color bianco e di scorza tenera, che partoriscono le loro ova sul principio dell'estate; e vi sono quelli di color rosso e di scorza dura, che partoriscono le ova sulla fine dell'estate. E per questo è vario anche il tempo della nascita, or precoce, or serotina, delle cavallette. »

A questo proposito l'avv. Andreozzi ha le seguenti parole:

« . . . Debbo osservare che i *letterati* cinesi han per sistema di attendere negli argomenti delle cose umane più alla pratica loro utilità, che alla astratta e scientifica verità loro. Si vedrà quindi accettare per buono l'argomento del come i gamberi si trasformino in cavallette, inquantochè reputano utile, che il popolo non abbia a tenerle in conto di *cosa sacra*, ma sapendo o credendo, che esse altro non siano, che una figliazione di gamberi, contro i quali non esiste pregiudizio veruno, possano cacciarle, distruggerle, bruciarle, e per fino anche cibarsene. »

Può darsi che ciò sia pei letterati cinesi, ma consimili errori hanno tenuto il campo in molti paesi, e senza cosifatti motivi. Pochi anni or sono un letterato di Milano pretendeva ottener bachi da seta dalle carni decomposte di un vitello nudrito di foglie di gelso.

Del resto, i cinesi hanno pur conosciuto il vero modo di originarsi delle cavallette. Nell'opera Tuen-Sce-Ho-Ck, ossia relazione sul vitto e sulle mercanzie sotto la degli Tuen, si legge:

« Io osservo, che quando le cavallette depongono le loro ova, scelgono certamente un luogo alto ed elevato di terra solida, secca, e scura. Ficcano la coda dentro terra, e vi depongono le loro ova non più addentro di un *pollice*, lasciandovi però un foro aperto. »

Il Ciù Huan-Tu, o *Commentari sulla distruzione delle cavallette*, ha le seguenti parole:

« Ho udito un vecchio agricoltore che diceva: — le cavallette, quando da prima nascono, sono come il panico. Dopo alquanti giorni diventano grosse come mosche, e possono saltare e andare in torme, e queste si chiamano *Nan*, *locustelle*. Dopo ancora alquanti giorni incominciano esse a volare in sciami, e allora si chiamano Huan, *locuste o cavallette.* »

I mezzi materiali consigliati nei libri cinesi per la distruzione delle cavallette sono ragionevoli, ma inefficaci, al paro di quelli proposti fra noi.

Fra i mezzi spirituali, dopo aver tentato i loro, hanno voluto far prova anche dei nostri.

Il padre Stefano Favri della compagnia di Gesù nel 1639 nella provincia di Scen-Li in Cina rizzò un altare in mezzo ai campi, e prese a cantare le litanie, e recitare gli esorcismi costituiti dalla Chiesa romana per somigliante bisogno.

Si dice che le cavallette siano fuggite a quegli esorcismi, con grande meraviglia dei cinesi, i quali avevan ben ragione di meravigliarsi.

Non fuggivano così in Piemonte quando l'arcivescovo di Torino, dopo processione generale con intervento del clero e delle confraternite e corporazioni regolari d'ogni colore, salito sopra un gran palco appositamente all'uopo rizzato in piazza Castello, a dirittura di Doragrossa, con voce tonante fulminava contro le cavallette maledizioni ed esorcismi di una Bolla pontificia fabbricata a bella posta.

Questa Bolla si pagava a danari contanti: per via del Nunzio si ricorreva a Roma, si dibatteva il prezzo col Nunzio stesso per ottenere nella primavera di ogni anno una Bolla di maledizione contro le cavallette.

La Bolla era più o meno forte secondochè si poteva ogni anno pagare più o meno: ma, in sostanza, riusciva sempre tutta fatta di ogni maniera di imprecazioni, di esorcismi e di scongiuramenti, e di una solenne inibizione e divieto del Papa alle cavallette di invadere e danneggiare comunque le campagne di quelle città, terre o provincie, le quali avevano fatto acquisto della Bolla.

Questa era spesa obbligatoria che la città di Torino iscriveva ad ogni ricorrere di primavera sul suo bilancio passivo. Addì 4 aprile 1661 il sindaco riferiva al Consiglio: « Essere venuta da Roma una *maledittione* contro le gatte (in piemontese *gatta* vuol dir bruco) ed altri animali che dannificano i frutti della terra; essere perciò bene che la città procuri d'haverla e farla pubblicare sopra questo finaggio a benefizio dei cittadini et abitanti, *et a proportione* concorrere nella spesa. »

Il Consiglio ordinava *di aggiustar la spesa per haver detta maledittione, e quella far pubblicare a tutte le Cure del suo territorio.*

E noi ridiamo dei cinesi!

Michele Lessona.

una sezione del collegio elettorale di Savona con sede nel capoluogo del comune stesso.

6. Una serie di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri fu arrestato Antonio R. mentre si divertiva a svellere le pianticelle di cipresso nel viale de' Colli. Bel divertimento in verità!

Dobbiamo pur registrare due suicidii. Un impiegato alle ferrovie, certo Cesare T. d'anni 52 si gettò dalla finestra della sua abitazione al 3° piano in via Romana. Egli da qualche tempo dava non dubbi segni d'alienazione mentale. Anche Rosa Tognazzi d'anni 23, domestica, si gettò da una finestra del 3° piano in Borgo Pinti, ma s'ignora la cagione che la spinse a quel passo disperato.

La giornata d'ieri è stata feconda non solamente di suicidii ma ben anche di disgrazie. Una bambina d'anni 6 è caduta dal terrazzino della sua abitazione e rimase all'istante cadavere.

Alcuni giovani che stavano gonfiando un pallone aereostatico a Pontassieve furono colpiti in volto dallo scoppio di un fiasco di spirito e riportarono alcune scottature, però assai lievi.

—

Un nostro associato ci scrive, invitandoci a voler eccitare le amministrazioni delle strade ferrate a ristabilir i biglietti d'andata e ritorno.

La ragione per cui questi biglietti furono soppressi sono le molte frodi che si commettevano ed a cui le società non avevano modo di metter riparo.

Speriamo che esso sia trovato e ce lo fa credere la voce che la Società dell'Alta Italia sia per ripristinar que' biglietti.

—

Il Comitato centrale per l'Esposizione dei lavori femminili ha creduto dover dare agio alle classi meno favorite dalla fortuna, tenendo aperta l'Esposizione per diversi giorni col biglietto d'ingresso a centesimi *cinquanta*.

Avendo il suddetto Comitato soddisfatto a questo suo dovere, previene il pubblico, che da giovedì, 6 corr., fino al termine dell'Esposizione, che sarà irrevocabilmente chiusa il 16 aprile, il prezzo del biglietto è fissato in lire *una*.

Saranno continuate le solite estrazioni dei premi.

Le espositrici di Firenze sono avvertite che, chiudendosi col giorno 16 corrente l'Esposizione nazionale dei lavori femminili, esse potranno ritirare gli oggetti esposti dal giorno 18 a tutto il 20.

Per il Comitato
C. Parrini.

—

CIRCOLO ARTISTICO
(*Via Pinti, N. 15, piano* 1°)

La Commissione incaricata per la liquidazione volontaria del patrimonio sociale avverte, che il giorno 7 corr., dal mezzogiorno alle ore 5 pom., incomincierà la vendita, per licitazione privata, del mobilio della Società.

Nei giorni 7 e 8 potranno esclusivamente concorrere all'asta coloro che appartennero alla Società fino al suo scioglimento. Il prodotto totale della vendita sarà erogato a favore degli asili infantili di Firenze.

—

Questa sera, 5 corr., a ore 8 1/2 precise, nel pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio) il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di Geografia fisica, e continuerà a trattare *dei fiumi*.

—

MINISTERO DELLA MARINA
Bollettino meteorologico del dì 4 aprile ore 1 pomerid.

Calma quasi perfetta in terra e in mare con dominio di venti deboli di libeccio e maestro. Ovest forte ad Aosta. Cielo nuvoloso in molti luoghi; pioggia a Livorno e a Firenze. Barometro fermo nel Nord e in molta parte del centro d'Italia; alzato di 1 a 4 mm. da Roma fino all'estrema Sicilia.

Nelle ventiquattr'ore decorse pioggia a Moncalieri e a Palermo; Est fortissimo ad Aosta; tempo burrascoso a Cozzo Spadaro.

Le condizioni meteorologiche rimangono le stesse del giorno precedente.

Temperature estreme del dì 4 aprile
Termometrografo centigrado del R. Osservatorio
Minima + 10 0
Massima + 16 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Voce Pubblica* di Genova del 3 si legge:

Siamo informati che il ministro dei lavori pubblici del regno d'Italia sta per conchiudere un contratto con una gran casa appaltatrice di opere pubbliche pel compimento sollecito della ferrovia della Riviera di Ponente. Il contratto sarebbe fatto d'accordo cogli attuali concessionarii, ed una delle condizioni sarebbe che entro il mese d'ottobre dovesse darsi in esercizio la linea intiera da Savona a Mentone.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 3, gli agenti daziarii fecero una perquisizione nel cascinale di certo Riva nei Corpi Santi di Porta Vittoria, e vi sequestrarono mille pacchi di sigari di prima qualità, di provenienza estera.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 3 scrive:

L'attuale Giunta municipale costituita nella seduta del Consiglio comunale del 10 marzo pp. ha ripartito le ponenze de' diversi rami dell'amministrazione comunale nel modo seguente:

Acque e strade signor assessore Giovanni Angelini. *Spettacoli pubblici, Musei, Istruzione Pubblica* sig. assessore Biagio Placidi. *Amministrativo* sig. assessore Samuele Alatri. *Statistica, Stato Civile, Leva* sig. assessore Don Francesco principe Pallavicini. *Sanità, Istituti di Beneficenza, Cimeteri, Giardini e Passeggiate* sig. assessore dott. Serafino Gatti. *Polizia Urbana, Posteggio, Guardia Nazionale, Guardia Municipale, e Vigili* sig. assessore professore Alceo Feliciani. *Annona e Grascia e Casermaggio* sig. assessore supplente avv. Pietro Venturi. *Illuminazione e Nettezza* sig. assessore supplente Felice Ricci Nataletti.

—

Premio. — Annunziammo già che nella notte dal 24 al 25, a Fano, fu rubato il quadro del Domenichino, appartenente a quel Municipio, e rappresentante *Davide vincitore di Golia*; ora siamo pregati ad annunziare che il Consiglio comunale di Fano, nella sua seduta del 30 marzo, deliberò un premio di lire 1500, da darsi a chi faccia ricuperare quel prezioso dipinto.

Incendio nel Belgio. — All'*Indépendance Belge* del 31 scrivono in data del 29 marzo da Herve:

La scorsa notte, alle ore 2, un terribile incendio scoppiò nel vastissimo filatoio del signor Carlo Berck, e lo distrusse completamente, cagionando un danno materiale di oltre 300,000 franchi.

Questo disastro è una vera calamità per il nostro comune, perchè priva moltissime famiglie di lavoro e di pane.

Condanne capitali in Cina. — Il *China-Mail*, giornale inglese di Hong-Kong, in data del 22 febbraio annunzia che presso Macao le autorità locali fecero decapitare quindici cinesi, imputati dell'assassinio del capitano e dell'equipaggio di un bastimento di emigranti, che faceva rotta per il Perù.

Il *China-Mail* aggiunge però che le spedizioni di *coolies* sono una vera barbarie, e che bisognerebbe porvi fine.

Decessi. — L'*Indépendance Belge* del 1° aprile annunzia che il filosofo francese Francesco Bouiller, membro dell'Istituto e direttore della Scuola normale superiore, è morto in età di 58 anni. Fra le molte opere pubblicate dal Bouillier meritano una speciale menzione quelle intitolate: *Storia e critica del cartesianismo*; *Teoria della ragione impersonale*; *Storia della filosofia cartesiana*; *Del principio vitale e dell'anima pensante*; *Del piacere e del dolore*; *L'Accademia di Lione al XVIII secolo* e *L'Istituto e le Accademie provinciali*.

— Il 30 marzo è morto a Parigi, in età di 78 anni, il celebre artista drammatico Giuseppe Isidoro Samson, che fece per tanti anni parte della Commedia Francese, che dal 1829 al 1863 fu professore di declamazione al Conservatorio, e che contò fra le sue allieve la celebre Rachel e le due sorelle Brohan. Ritiratosi dalle scene nel 1863, l'anno dopo il Samson ebbe la croce di cavaliere della legione d'onore, che meritava quale artista ed autore drammatico, poichè *La suocera ed il genero*, *La vedovanza*, *Un peccato di gioventù*, *L'Alcade di Zalamea* e *La dote di mia figlia* sono lavori scenici dovuti alla sua penna e che piacquero assai.

Pubblicazioni. — Trattato elementare delle Tasse di Registro, *per l'avvocato Augusto Gori, sostituto nella Direzione generale del Contenzioso finanziario.* (Firenze tipografia dell'Associazione)

Se, d'ordinario, tutti i libri non valgono che ad una casta determinata di persone, questo dell'egregio avv. Gori, oserei dire, è uno dei pochissimi che possono giovare a tutti; l'uomo d'affari e lo studioso, il finanziere e l'avvocato, il commerciante e il proprietario, vi troveranno grandissima utilità.

La materia del Registro, massime dopo le sostanziali modificazioni che alterarono in certa guisa il primo carattere della legge del 21 aprile 1862, offre vasto campo alle querimonie dei contribuenti, ad equivoci nell'applicazione e ad imbarazzi d'ogni maniera ai pubblici funzionari, i quali alle mille astuzie di chi ha interesse ad eluderla, debbono contrapporre una vigilanza d'Argo, una solerzia illimitata, ed un criterio pratico, netto, sicuro, analitico e rettamente definito.

D'onde, il bisogno d'un trattato che districasse la materia soverchiamente arruffata, la disponesse a modo, ne eliminasse i dubbi, le togliesse quell'apparente carattere di odiosità che indispone a bella prima, e dimostrasse coll'evidenza dei fatti che, se nelle tasse di registro riposano molte speranze dell'esausto Erario nazionale, con discernimento applicate le tasse medesime possono avere il duplice vantaggio di effettuare quelle speranze senza esaurire o compromettere le sostanze dei cittadini.

Questo libro, però, ha un difetto. Appena gettati gli occhi sul frontispizio — *Trattato elementare delle Tasse di Registro* — ricorre al pensiero un catechismo; uno di quei soliti libercolacci *ad usum Delphini*, i quali lasciano il tempo che trovano e tutt'al più servono ad una ginnastica della memoria dei fanciulli: laddove in quest'opera v'ha di molta dottrina; frutto di studi filosofici ed assennati sulle Tasse di Registro; di pazientissime comparazioni fra le leggi dello Stato e le decisioni dell'autorità giudiziaria; di indagini profonde e diuturne nelle opere dei trattatisti.

Ma, a tali qualità affatto intrinseche, il libro dell'avv. Gori ne aggiunge una estrinseca, cioè: chiarezza somma e lingua purgata, col soprassello di buona dose di brio; ciò che d'ordinario si cerca inutilmente in opere di questo genere. Avv. L. M.

— *La legge sul reclutamento collegata alla questione della istituzione primaria in Italia*, ecco il titolo di un pregevole opuscolo testè pubblicato dal comm. F. Boselli, maggiore di cavalleria (Cesena, tip. Nazionale). Il maggiore Boselli ha un altissimo scopo, quello di far sì che l'esercito diventi la più potente fra le forze motrici della istruzione primaria. È questo il miglior modo di compensare i gravi sacrifizi che il paese deve sostenere per la milizia. L'autore di queste proposte accetta in gran parte le basi del progetto pel riordinamento dell'esercito che il ministero presentò al Parlamento, ma se ne discosta in alcuni punti.

In primo luogo vuole che la 1ª categoria rappresenti una forza almeno doppia del contingente di 2ª categoria, poichè soltanto così si potrà vincere l'influenza poco benefica di quest'ultima e formare delle riserve composte in massima parte di veri e provetti soldati.

Il maggiore Boselli vuole pure l'abolizione delle affrancazioni e surrogazioni. Ma la più importante delle sue proposte è la seguente che trascriviamo testualmente:

Per meglio incoraggiare le popolazioni rurali all'istruzione primaria e mantenere la forza attiva nel limite del bilancio della guerra, il ministero accorda ogni anno dai 25,000 ai 30,000 *congedi anticipati* nei casi seguenti:

A. Dopo un anno, ai giovani che abbiano superati due corsi di università.

B. Dopo due anni, a quelli che proveranno di aver superato il corso liceale, ovvero un corso regolare e completo delle scuole tecniche.

C. Dopo tre anni a quelli di comprovata capacità nel leggere e scrivere.

L'autore dell'opuscolo entra pure in alcune considerazioni speciali riguardo alla cavalleria che vuol sottoporre a disposizioni eccezionali.

Per ora ci basta di aver annunciato queste proposte, intorno alle quali converrà ritornare quando la legge sul riordinamento verrà in discussione dinanzi alla Camera elettiva. Però crediamo che ottimo sia il principio che le informa e perciò vadano esse esaminate seriamente.

— Ci è venuto alle mani un libretto pubblicato di fresco a Treviso, che ci piace indicare ai nostri lettori, perchè prova quello che dicevamo pochi giorni or sono in proposito della esposizione dei lavori femminili, cioè che le donne in Italia valgono assai meglio di quello che generalmente si creda. È una raccolta di poesie di una signora Enrichetta Uselli-Ruzza. Due santi affetti scaldano questi nobili versi: l'affetto della famiglia e quello della patria. Vi abbondano gli sciolti, spesso robusti e ben temprati, e valgono a dimostrare come colei che li scrisse abbia squisitamente educati la mente e il cuore.

NOTIZIE ULTIME

Gl'insorti di Parigi, battuti ieri dalle truppe comandate dal gen. Vinoy, tentarono nella notte un attacco, rafforzati da molti battaglioni. Si calcola che le loro forze ascendessero a 50 mila uomini.

Essi furono battuti e si ritirarono in gran fretta in Parigi.

Sinora le truppe non sono entrate in Parigi. Le operazioni sono dirette dal maresciallo Mac-Mahon. Credesi che dentro Parigi sia organizzata una forte resistenza.

—

Ci scrivono da Cagliari, in data del 30 marzo:

Nel piccolo comune di Siapiccia (circondario di Oristano), la notte del 17 al 18 corrente, un'accozzaglia di malviventi, con iscopo di far pingue bottino, circondava ed assaliva la casa di quel rettore parrocchiale, Giovanni Diego Tatti, che, a quanto dicesi, dovrebbe possedere una cassa di risparmio assai ben fornita. I malandrini, mediante rottura e scalata, stavano per penetrare nella camera da letto del Tatti, il quale aveva per unico compagno un nipotino dodicenne; e nel momento in cui, forse, tenevano per certa la riuscita della loro impresa, s'accorsero d'aver a far i *conti coll'oste*. Quest'ultimo, cioè il Tatti, che non attendeva colle mani alla cintola i notturni visitatori, munito d'armi da fuoco, saliva sulla soprastante soffitta, e di là, per alcune feritoie, apriva il fuoco contro i grassatori, i quali, dopo aver sostenuto il combattimento per un'ora e mezza circa, furono costretti a battere in ritirata, abbandonando una pistola, un piccone ed una mazza intrisi di sangue. Tre di costoro avrebbero riportate ferite tali da dover essere trasportati via dai compagni.

L'autorità è sulle tracce dei malandrini.

Degno intanto di ammirazione è don Tatti, che diede prova di non comune coraggio, opponendo così valorosa difesa all'audace tentativo.

—

La *Freie Presse* del 3 ha i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 2. — Una risoluzione reale motivata diffusamente nega all'arcivescovo di Bamberga il *Placet* necessario per la proclamazione e per l'adempimento dei decreti conciliari, specialmente del dogma dell'infallibilità.

« *Parigi*, 1°. — Il nuovo giornale *Le Social* eccita la Comune ad abolire il diritto ereditario. Il *Cri du peuple* si dichiara pure favorevole a questo progetto.

« Il *Social* scrive in testa delle sue colonne:
« A Versailles! L'ora della lotta è suonata. E
« impossibile una riconciliazione. La genero-
« sità ha durato troppo. Marciate, guardie na-
« zionali! Marciate su Versailles! Questo è
« l'unico mezzo che rimane al popolo per
« mantenere i diritti, che gli sono restituiti.
« Marciate su Versailles. Arrestate l'Assem-
« blea nazionale, bloccate l'infame città, alla
« quale mancò il patriotismo di mettere alla
« porta quel mucchio di birri; circondate ed
« affamate quell'esercito di spie, quell'eser-
« cito di ipocriti, vendicate la nazione com-
« promessa e la patria mutilata, tradita! Il
« vostro ed il nostro onore lo esigono. A Ver-
« saille! A Versailles! »

« Secondo la *Vérité* il palazzo municipale e la prefettura di polizia sono custoditi dalle più fidate guardie nazionali essendosi scoperti dei sotterranei sotto il primo, e la Comune teme un colpo di mano per parte delle truppe di Versailles.

« Senza l'esibizione di una carta di passo rossa, nessuno può recarsi al palazzo municipale.

« *Versailles*, 2. — Il Comitato centrale è intenzionato di emettere degli assegnati, e d'introdurre il corso forzoso pei *coupons* del debito della città che non furono ritirati. La Banca esborsò al Comitato centrale 3 milioni onde impedire il saccheggio.

« L'organizzazione dei battaglioni per marciare su Parigi è spinta con molta alacrità. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Aix, 3. — L'armata di Versailles blocca Parigi;

A Marsiglia nulla di nuovo. La città è tranquilla.

Chiusura della Borsa di Marsiglia. Francese 50 30; Italiano 54 30; Nazionale 468 75; Romane 143 25.

Berlino, 3. — Seduta della Dieta federale. Il presidente comunica la risposta dell'imperatore all'indirizzo.

S. M. ringrazia la Dieta per i sentimenti espressi; fa cenno dell'eroismo dell'esercito tedesco; dice, parlando della situazione attuale della Francia, che essa è la conseguenza delle continue rivoluzioni in questi ultimi ottanta anni.

S. M. soggiunge che la nazionalità tedesca non fu distrutta nei territori conquistati dalla Germania, ma che essa fu soltanto mescolata. Non devesi quindi attendere un cambiamento rapido, ma bisogna procedervi con pazienza, indulgenza e clemenza ed agire in modo da farvi rinascere il sentimento tedesco, che già incomincia a manifestarsi in modo soddisfacente. L'imperatore termina dicendo: « La Dieta continui a fare il suo dovere affinchè il nuovo impero possa corrispondere all'aspettazione del mondo. »

Madrid, 3. — Oggi alle ore 2 ebbe luogo la solenne apertura delle Camere.

S. M. il Re, nell'entrare nella sala della Camera, fu acclamato con entusiastici evviva dai senatori, dai deputati e dal numeroso pubblico delle tribune.

Il discorso reale fu accolto con grandi dimostrazioni di affetto e di approvazione, le quali si rinnovarono allorchè S. M. lasciò la Camera.

S. M. fu pure entusiasticamente acclamata dal popolo che erasi accalcato nel cortile del palazzo.

Non avvenne il minimo disordine. La tranquillità è completa.

L'estrazione a sorte dei coscritti si effettuò ieri in tutte le provincie col massimo ordine.

Versailles, 4 (*ore 1 15 ant.*) — Il partito del terrore, che domina a Parigi, non si è sgomentato della dura lezione che le nostre truppe gli inflissero nella giornata di ieri. Esso volle oggi giocare l'ultima sua carta, e con un'audacia criminosa decise un attacco generale contro Versailles.

Questa mattina una colonna disordinata, forte di oltre 15,000 uomini, si recò sopra Nanterre, Rueil, Bougival, Chaton e Bezons, recando seco alcuni pezzi d'artiglieria.

Appena comparve sulla pianura, il Monte Valeriano incominciò il fuoco.

Il generale in capo, avvertito verso le ore 5, pose in ordine le sue truppe che presero posizione sulle alture.

Alle ore 8, il generale Vinoy recavasi personalmente sul luogo dell'azione.

Il nemico, che erasi fortemente trincerato a Marly e a Bougival, ne fu scacciato dopo un combattimento, nel quale i nostri soldati mostrarono la più grande bravura. Rueil, Nanterre e la cascina *De la Fouilleuse* furono circondati e presi. Gl'insorti furono in parte catturati ed in parte messi in fuga, lasciando nelle nostre mani due dei loro cannoni.

Mentre questo movimento operavasi a sinistra, la nostra destra era l'oggetto di un attacco più temibile e che nulla faceva prevedere.

Gli insorti si precipitarono in numero di 15 a 20 mila sopra Vanves, Chatillon e Meudon. Essi ne occuparono il Castello, non trovando altro ostacolo che un posto di gendarmeria, il quale oppose loro per parecchie ore un'eroica resistenza. Questi soldati, rinforzati bentosto e comandati dal bravo colonnello, presero l'offensiva, ed impadronironsi della posizione di Meudon. Alcune truppe di soccorso arrivate sul terreno scacciarono il nemico da villaggio in villaggio, fino al di là della piccola Bicêtre, facendogli subire perdite crudeli.

I fuggiaschi precipitaronsi in tutte le direzioni verso le porte di Parigi lasciando per via un gran numero dei loro compagni.

Fra i morti si trova il comandante Flourens, che soccombette, per quanto si dice, sotto i colpi della propria truppa.

Le nostre perdite sarebbero state pressochè insignificanti, senza l'attacco del Castello di Meudon che costò la vita ad alcuni gendarmi.

Si ha ogni motivo di sperare che questa giornata scoraggerà i sediziosi della città e che ben presto, grazie alla devozione dell'esercito, il regno della legge verrà ristabilito nella capitale.

Le provincie sono tranquille.

Bordeaux, 4. — Si ha da Parigi, in data del 3:

Le guardie nazionali fanno numerosi arresti nel sobborgo di S. Antonio.

Molti banchieri spediscono i loro capitali fuori della Francia e specialmente a Bruxelles.

I commercianti e gli industriali di Parigi tennero una riunione per prendere d'urgenza alcune misure.

La Comune invitò la Commissione esecutiva di far togliere le barricate dai luoghi ove non sono necessarie.

Versailles, 4. — Il capo del potere esecutivo e il Consiglio dei ministri decisero che, a datare dal 1° luglio, gli stipendi degli impiegati, superiori ai 3500 franchi, subiranno una riduzione proporzionata dal 5 al 25 0/0.

Thiers disse all'Assemblea che il governo sarà severo contro i capi dei sediziosi e indulgente verso i traviati.

—

BORSE

Vienna, 3	1°	3
Mobiliare	— —	269 40
Lombarde	177 —	178 20
Austriache	401 —	401 —
Banca Nazionale	725 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 95 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 80	124 85
Rendita austriaca	68 —	68 10
Berlino, 3	**1°**	**3**
Austriache	215 1/2	218 —
Lombarde	95 3/4	96 3/8
Mobiliare	144 —	145 3/4
Rendita italiana	53 1/2	53 7/8
Tabacchi	— —	88 7/8
Londra, 3	**1°**	**3**
Consolidato inglese	92 3/4	92 13/16
Rendita italiana	53 15/16	53 15/16
Lombarde	14 9/16	14 1/2
Turco	42 3/8	42 15/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 7/16	30 1/2

GIACOMO DINA, Direttore
Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 aprile.

5 %	C. l.	57 65 d.	57 62
Id.	FC. l.	57 75 d.	57 70
3 %	N. l.	35 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 80 d.	78 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 80 d.	78 70
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	686 — d.	685 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	476 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1366 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	FC. l.	2470 — d.	2465 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	170 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	346 — d.	345 75
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 09 d.	21 07

Prezzi fatti del 5 % 57 65 - 60 c.

Borsa di Milano del 3 aprile

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 55
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2477 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	342 —
Obb. SS. FF, L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	449 —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

CALZOLERIA DI VIENNA. — V. annunzio in quarta pagina.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI — *Sogni d'ambizione.*
LOGGE — Prestigiatore Kermann.
TEATRO GREGOIRE — Opera *Petit Faust.*
PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.